

Colpita la manovalanza della droga

CASSANO - La "capitale" della droga. Nella città che diede i natali al boss di Cosa Nostra americana, Frank Costello, viene trattata gran parte della sostanza stupefacente destinata ai mercati dell'Alta Calabria, della Basilicata e della Bassa Puglia. Cocaina e eroina vengono quotidianamente "tagliate", raffinate e smerciate all'ingrosso e al dettaglio. Cassano ha ormai un ruolo di grande rilievo nello scacchiere del narcotraffico dell'Italia meridionale.

L'operazione "Rescue", conclusa all'alba di ieri dai carabinieri della Compagnia di Corigliano, conferma l'allarmante quadrò già valutato con attenzione anche dalla Commissione parlamentare antimafia. In manette, per ordine del gip di Castrovillari, Flora Cistulli, sono finiti: Gaetano Cartolano, 25 anni; Maurizio Cantore, 25; Raffaele Donadio, 34; Roberto Elia, 39; Maurizio Scorza, 38; Sebastiano Zaccato, 19, tutti di Cassano. È sfuggito alla cattura Simone Zaccato, 22 anni, di Cassano. Agli arresti domiciliari sono stati invece assegnati: Antonio Gatto, 31 anni, di Cassano, Giacinto Ruggiano, 44, di Cassano e Giuseppina Foresta, 29, di Castrovillari. L'obbligo di firma è stato imposto a Marco Ferraci, 22 anni, Antonietta Marciano, 30 e Franco Demare, 37, di Castrovillari e Giovanni Russo, 27, di Cassano. Gli indagati sono difesi dagli avv. Enzo Cersosimo e Liborio Bellusci. Il pm Giuseppe Biondi contesta agli incriminati di avere smerciato stupefacente con l'«autorizzazione» delle potenti cosche mafiose che dominano la Sibaritide. Gli investigatori dell'Arma, diretti dal capitano Santi Valentino Vasta, hanno segnalato all'ufficio territoriale del Governo ben ottanta tossicodipendenti fermati durante le indagini e trovati in possesso di dosi di roba. Si tratta giovani di età compresa tra 19 e 30 anni provenienti da Cerchiara,, Corigliano, Cosenza, Trebisacce, Francavilla Marittima, Cariati, Cosenza, Rende, Castrovillari, sorpresi, in momenti diversi, ad acquistare droga dal gruppo di pusher finito sotto inchiesta. Tra gli arrestati, la figura di maggiore spessore sembra essere quella di Maurizio Scorza, già indagato in due poderose inchieste condotte dalle Direzioni distrettuali antimafia di Bari e Catanzaro. Si tratta, in particolare, delle operazioni "Sybaris" e "Anije" che ricostruiscono vasti traffici di stupefacenti condotti tra la Calabria e la Puglia. La commercializzazione della droga rappresenterebbe nel Cassanese una sorta di attività lavorativa stabile per decine di persone. Un'attività illecita da cui trarrebbero costanti fonti di finanziamento pure le "famiglie" della 'ndrangheta. Gli indagati, destinatari del provvedimento restrittivo chiesto e ottenuto dal pm Biondi, racimolavano giornalmente guadagni oscillanti dai 150 ai 300 euro. Per disarticolare la rete di spacciatori, i carabinieri (guidati dal luogotenente Salvatore Perrone) hanno piazzato "cimici" nelle auto e all'interno delle abitazioni dei sospettati, riuscendo così a intercettare conversazioni di ogni genere. Il linguaggio utilizzato dai presunti pusher (soprattutto al telefono) era criptico. Nel senso che la "coca" e l'"ero" non venivano mai indicate esplicitamente. Quando la disponibilità di "roba" veniva meno per via delle costanti richieste degli assuntori, i supposti spacciatori si rifornivano vicendevolmente secondo uno stile caro alle società di mutuo soccorso.

“Cassano è il fulcro dell'attività di spaccio - hanno detto durante la conferenza stampa i capitani Cosimo Picciolo e Santi Valentino Vasta - di stupefacenti nella Sibaritide.

Con questa operazione è stata colpita la "manovalanza", le indagini, però, non sono finite”.

C'è ancora molto da fare. In quest'angolo di Calabria, infatti, lo Stato deve ancora riappropriarsi di larghe fette di territorio.

Arcangelo Badolati

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS